

CCCXXIII SEDUTA

GIOVEDÌ 14 GIUGNO 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	5975
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
COLIA	5958
PRESIDENTE	5958-5962
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	5958
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	5959-5960-5961-5962
IBBA	5959
SPANO	5961
FRAU	5962
Interrogazione (Svolgimento):	
BROTZU, Presidente della Giunta	5967
CASTALDI	5967
Proposte di legge: «Istituzione in Sardegna dell'istituto regionale della vite e del vino» (71) e: «Istituzione del Centro regionale agrario sperimentale». (121) (Discussione abbinata):	
PREVOSTO	5962-5963
SERRA	5962
PRESIDENTE	5963
FRAU	5963
CADEDDU	5964
SASSU	5966
CANALIS	5966
Sull'ordine del giorno:	
SASSU	5968
PRESIDENTE	5968
FRAU	5968
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	5967

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri regionali che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Borghero, ottava assenza; Milia, settima assenza; Campus, sesta assenza; Pinna, sesta assenza.

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

Per prima viene svolta una interpellanza urgente Colia all'Assessore all'industria e commercio. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere se, data la persistente situazione favorevole del mercato carbonifero, intenda svolgere un'azione politica verso il Governo centrale tendente a fare superare l'attuale limite massimo di produzione di carbone Sulcis. Risulta all'interpellante che da qualche tempo la S.M.C.S. non riesce più a soddisfare totalmente le richieste isolate e nazionali di forniture di carbone, e che — fra l'altro — i natanti sotto carico nel porto di S. Antioco sono costretti

La seduta è aperta alle ore 18 e 25.

ti a sostare oltre il tempo normale per completare i rispettivi carichi». (102)

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, preferirei parlare dopo la risposta dell'Assessore all'industria.

PRESIDENTE. Benissimo. L'onorevole Assessore all'industria, commercio e rinascita ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. Il programma di produzione del carbone Sulcis durante il 1956 prevede un leggero incremento nei confronti degli ultimi anni, in cui, come è noto, si è avuta una produzione di circa un milione di tonnellate.

Peraltro, il programma di riorganizzazione del bacino del Sulcis non consente, a così breve scadenza, un aumento notevole della produzione, in quanto diversi cantieri produttivi non sono completamente meccanizzati ed attrezzati. Il processo di rimodernamento dei cantieri preesistenti e il tracciamento dei nuovi comportamenti investimenti cospicui, che in questo momento di risanamento tecnico ed economico dell'azienda non è possibile affrontare e che, se attuati intempestivamente, potrebbero compromettere lo stesso andamento produttivo attuale.

La favorevole congiuntura del mercato carbonifero appalesatasi in questi ultimi mesi, determinata dall'aumento dei noli marittimi, non può automaticamente, in generale, riflettersi sull'andamento produttivo delle miniere, che hanno bisogno di tempo per estendere i cantieri di estrazione: ciò vale, in particolare, per quelli del Sulcis, ove sono in corso di attuazione processi di assestamento e risanamento. Un sintomo, infatti, il più evidente, del processo di meccanizzazione e risanamento è dato dall'aumento delle rese, passate in pochi anni da 400 ad oltre 800 chili per unità lavorativa all'interno, rese, peraltro, che, se ancora lontane dalle medie mondiali, tuttavia denotano l'impegno che operai e tecnici hanno posto in un encomiabile sforzo unitario per affermare il diritto e l'interesse del bacino del Sulcis a continuare la sua funzione nell'economia italiana e sarda.

L'Amministrazione regionale non manca di seguire l'andamento delle miniere di carbone ai fini del loro potenziamento, facendo studiare nuove utilizzazioni anche con nuovi processi chimici. In questo senso, infatti, sono stati avviati studi e ricerche che, se daranno esito favorevole, potranno aprire nuove e maggiori possibilità per l'incremento della produzione di carbone Sulcis.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per dichiarare se è soddisfatto.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, lungi da me l'idea di riportare per l'ennesima volta in discussione in quest'aula i problemi di Carbonia, ma la situazione favorevole di mercato verificatasi nel mese di marzo mi ha spinto a presentare questa interpellanza.

Sono veramente dolente di essere in questo momento privo di tutti gli elementi necessari per dimostrare come effettivamente sussista oggi a Carbonia la possibilità di aumentare la produzione. La mia interpellanza tendeva unicamente a questo scopo fondamentale: sapere se l'Assessorato dell'industria e commercio, data la favorevole situazione del mercato, aveva svolto, o per lo meno aveva intenzione di svolgere, una certa azione presso il Governo centrale per far aumentare il limite massimo stabilito intorno ad un milione di tonnellate di carbone.

Sembrerà strano, ma da un po' di tempo a questa parte i natanti che vanno a Sant'Antioco per caricare carbone devono aspettare la merce, chè i piazzali sono completamente sforiniti; epperò si assiste a questo curioso fatto: mentre il mercato nazionale richiede carbone Sulcis, si continua a licenziare il personale di Carbonia, perchè non si può oltrepassare un certo limite di produzione.

Effettivamente, ripeto, esiste una situazione favorevole di mercato, dovuta a tanti motivi, fra i quali l'aumento del prezzo della nafta. E non credo che quest'aumento sia controbilanciato dal fatto che sono aumentati in questi ultimi mesi i prezzi dei noli marittimi, come mi pare abbia accennato l'Assessore. Io sono convinto che, senza aspettare una determinazione,

un ordine, un orientamento dall'alto, l'amministrazione della Carbonifera potrebbe benissimo deliberare di portare al limite massimo la produzione. Se è vero che diversi cantieri — noi li abbiamo visitati circa un mese fa durante l'inchiesta parlamentare sulla situazione mineraria — sono in via di rimodernamento, è anche vero che si può immettere una certa quantità di operai in determinati cantieri, onde ottenere tempestivamente, senza aspettare che la meccanizzazione sia cosa fatta, un aumento sensibile della produzione.

Sotto questo aspetto, io devo rammaricarmi, perchè ho capito, dalla risposta dell'Assessore, che non si è fatta nè si intende fare quell'azione che è una necessità per la Sardegna, allo scopo di far sì che quel massimo di un milione di tonnellate stabilito dal Governo nazionale sia aumentato. Ricordiamo che c'è tutta una tendenza, c'è tutto un orientamento da parte del Governo per far sì che a Carbonia si produca soltanto il carbone necessario al fabbisogno isolano. Noi dobbiamo distogliere il Governo da questo orientamento e, poichè in questo momento abbiamo una situazione favorevole di mercato, io prego e insisto a che l'Assessorato faccia tutti i suoi passi perchè il limite massimo di un milione di tonnellate venga superato. Soltanto in questo senso io posso ritenermi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Ibba all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere: 1°) se gli risulti che tutte le strade di accesso al Comune di Samatzai sono in pessimo stato di praticabilità, tanto da ritenersi in alcuni punti anche pericolose per la incolumità di coloro che sono costretti ad accedervi; 2°) come ed in quale misura intende intervenire con una certa urgenza, al fine di dare a quelle popolazioni la possibilità di comunicare con gli altri centri abitati della regione». (549)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai tra-

sporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARDU (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. La strada di cui si occupa l'onorevole interrogante è stata danneggiata anche di recente dalle alluvioni. E' il Provveditorato alle opere pubbliche, l'organo cui spetta la competenza di provvedere alle riparazioni necessarie. Esso, per le limitate disponibilità di bilancio, ha finanziato fino al momento i lavori di ricostruzione di un ponte crollato fra l'abitato di Nuraminis e quello di Samatzai.

Questo Assessorato, in seguito a sopralluogo, ha constatato che le condizioni di transitabilità della strada sono effettivamente precarie e che la somma necessaria per una sistemazione generale si aggira intorno ai 70 milioni. Se si volesse provvedere alla sola transitabilità temporanea, la spesa preventivata ammonterebbe a lire 25 milioni, somma che questo Assessorato non è al momento in condizioni di poter erogare, essendo le disponibilità del bilancio assorbite interamente dagli impegni in corso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ibba per dichiarare se è soddisfatto.

IBBA (P.C.I.). Da parecchio tempo l'Amministrazione comunale di Samatzai, anche attraverso interessamento di Autorità politiche, aveva sollecitato che la strada di Samatzai fosse resa transitabile e si rendesse possibile l'accesso al paese: lo stato della strada in questione era ed è tanto disastroso che la stessa Società S.I.T.A., che serve quelle popolazioni, è stata costretta a sospendere le comunicazioni stante la assoluta impossibilità di transito.

La risposta dell'onorevole Assessore non soddisfa pertanto le esigenze che hanno originato l'interrogazione: il fatto che vi siano difficoltà di bilancio non costituisce elemento sufficiente perchè le popolazioni debbano rimanere prive di un servizio pubblico di importanza fondamentale. Dunque, se prendo atto del riconoscimento dell'Assessore, debbo però dichiarare che non sono soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Spano rivolta al medesimo Assessore. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere quale azione abbia svolto finora e intenda svolgere per il futuro per avviare verso una maggior funzionalità i servizi occorrenti per le comunicazioni fra la Sardegna e la Sicilia. Come è noto, infatti, le comunicazioni dirette fra le due Isole — che hanno in comune tanti interessi — si svolgono attualmente con una linea marittima a frequenza quattordicinale cui sono adibiti due piroscafi — il Città d'Alessandria e l'Ichnusa — assolutamente insufficienti e indecorosi, anche perchè al trasporto dei passeggeri è spesso abbinato il trasporto del bestiame, rendendo ancor più disagiata il viaggio con mezzi così poco attrezzati e privi dei necessari conforti. L'intensificazione di detta linea marittima, che dovrebbe avere almeno una frequenza settimanale ed essere gestita con mezzi più veloci e più confortevoli, si rende assolutamente necessaria anzitutto per venire incontro alle legittime aspettative della laboriosa comunità siciliana, composta di varie decine di migliaia di persone che operano nei più vari settori economici dell'Isola e che, anche recentemente, in occasione dell'ultima calamità abbattutasi sulla Sardegna hanno dato un così nobile esempio di generosa e concreta solidarietà con la nostra gente; in secondo luogo è richiesta dalla necessità di offrire mezzi più validi e più efficienti per lo sviluppo dei rapporti commerciali, industriali, turistici e culturali fra le due Isole le cui economie possono e debbono validamente integrarsi in molti punti con comune beneficio. Un sensibile miglioramento delle comunicazioni fra le due Isole potrebbe anche aversi facendo effettuare una fermata intermedia a Palermo o a Trapani all'aereo che settimanalmente collega Cagliari con Tunisi e che potrebbe contemporaneamente — senza un sensibile aggravio finanziario e con una perdita di tempo irrilevante — servire di collegamento anche con la Sicilia». (533)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai tra-

sporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. La deficienza e insufficienza della comunicazione marittima quattordicinale attualmente assicurata tra Cagliari, Trapani e Palermo dalla linea 6, Genova - Sardegna - Sicilia, hanno formato oggetto di ripetuti interventi di questo Assessorato presso il competente Ministero della marina mercantile.

Con lettera numero 267772/Mtr del 25 ottobre scorso il su ricordato Ministero ha testualmente risposto: «Si fa riferimento alla lettera sopra indicata con la quale codesto assessorato si è rivolto allo scrivente perchè sia provveduto al potenziamento del servizio sulla linea 6 (Genova - Sardegna - Sicilia) gestita dalla Società "Tirrenia", in modo da elevarne la periodicità da quattordicinale a settimanale. Al riguardo si fa presente che la Società di navigazione "Tirrenia" non dispone del naviglio occorrente per l'intensificazione del servizio sulla linea anzidetta. Non essendo, d'altra parte, reperibili sul mercato navi idonee allo scopo, lo scrivente non è in grado di aderire alla richiesta. Comunque, si comunica che la questione rientra nel quadro del riordinamento delle linee sovvenzionate di preminente interesse nazionale sul quale — come è noto — deve pronunciarsi il Comitato Interministeriale per la Ricostruzione (C.I.R.)». Firmato il Ministro.

Come già comunicato nella seduta consiliare del 7 marzo scorso rispondendo ad altra interpellanza analoga, si assicura che, comunque, quando in campo nazionale ed allo scadere — alla fine del corrente anno — della Convenzione in atto con la Società "Tirrenia" si dovrà discutere la vitale questione attinente ai diversi servizi marittimi interessanti la Sardegna, gli organi regionali non mancheranno di sostenere le esigenze dell'Isola ed i suoi diritti, da concretizzare in un programma di linee e di mezzi concordato con gli Enti politici ed economici qualificati. Tale programma verrà portato all'esame ed alle decisioni del Consiglio superiore della marina mercantile dal rappresentante della Regione Autonoma della Sardegna, il quale, co-

me noto, dovrà essere chiamato a partecipare alla discussione in seno al Consiglio stesso.

Per quanto attiene alle comunicazioni aeree fra le dette due Isole, e precisamente agli scali a Palermo e Trapani della linea settimanale Roma - Cagliari - Tunisi, si precisa che motivata richiesta, in tale senso, è stata avanzata alla Società L.A.I. fin dallo scorso mese di marzo, e che, pur sapendo che la questione è allo studio, lo scrivente, in data 17 aprile ultimo scorso, ha sollecitato un favorevole riscontro da parte della predetta Società concessionaria, sollecito rinnovato con lettera dell'8 giugno diretta al generale Gallo, Direttore generale. L'esito sarà comunicato — come è doveroso — all'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). La ringrazio, onorevole Assessore, della risposta e mi dichiaro soddisfatto dell'azione intrapresa dal suo Assessorato, che certamente — dalla risposta ciò appare chiaramente — ha allo studio i vari problemi toccati nella interrogazione e per la cui soluzione si sta adoperando, senza dubbio, con notevole impegno.

Pertanto, non mi pare di potermi dichiarare soddisfatto del fatto che, a oltre dieci anni dalla fine delle ostilità, ancora le comunicazioni con la Sicilia non siano state avviate verso quella normalità che è richiesta soprattutto da una comunità di 40.000 Siciliani che operano nella nostra Sardegna; soprattutto, non ci si può dichiarare soddisfatti del fatto che queste comunicazioni siano peggiori di quelle del periodo prebellico, che erano settimanali.

Mi auguro che, allo scadere della convenzione con la Tirrenia, l'azione dell'assessorato ai trasporti sia così valida ed efficace da riuscire a risolvere, ad avviare definitivamente ad una soddisfacente soluzione questo problema così interessante per la economia della Sardegna e della Sicilia.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente Frau al medesimo Assessore. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere l'esito della richiesta formulata unanimemente dalle popolazioni di Aggius, Tungoni, Badesi, Santa Maria Coghinas, Codaruina in ordine alla necessità improrogabile di costruire un tronco di strade che innestandosi all'arteria provinciale all'altezza della cantoniera denominata Lu Juncu (che dista da Aggius 14 chilometri) tocchi le frazioni di Tungoni e di Avru per raggiungere ed innestarsi alla provinciale presso Viddalba. Detto braccio di strada si allungherebbe per circa 12 chilometri. Inutile dire che tale opera libererebbe dall'isolamento perfetto centinaia di famiglie che da sempre vivono staccate dal resto del consorzio umano. E' importante inoltre valutare il beneficio che ne trarrebbe l'economia dei centri di Aggius, Tungoni, Avru, Viddalba, Santa Maria Coghinas e Codaruina per quanto concerne il trasporto dei carciofi della piana del Coghinas che così potrebbero essere avviati ad Olbia e Palau percorrendo un tragitto inferiore di molti chilometri all'attuale. L'insensibilità degli organi competenti circa questa richiesta ha sconcertato le popolazioni interessate ignorate nei loro più precisi ed indiscutibili diritti». (564)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARDU (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. La richiesta di costruire un tronco di strada che, innestandosi all'arteria provinciale all'altezza della cantoniera denominata Lu Juncu, tocchi le località di Tungoni e di Avru per raggiungere ed innestarsi alla provinciale presso Viddalba, non può avere risposta positiva da parte di questo Assessorato poichè, trattandosi di strada «vicinale», essa non rientra nelle sue competenze. In realtà, ai sensi dell'articolo 16 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, non è possibile considerare comunale la strada proposta, poichè gli agglomerati che essa attraversa non sono frazioni.

Per queste ragioni, non si ha la possibilità di intervenire direttamente. L'onorevole interrogante potrà interessare al riguardo l'Asses-

II LEGISLATURA

CCCXXIII SEDUTA

14 GIUGNO 1956

sorato dell'agricoltura. Assicuro che non mancherò di esplicitare azione nel senso desiderato presso il competente Assessorato, che è appunto quello all'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.N.M.). Debbo dire innanzitutto, onorevole Presidente, di avere rivolto la mia interrogazione non all'Assessore alla viabilità, ma all'Assessore ai lavori pubblici. Comunque, dalle dichiarazioni or ora fornitemi — ringrazio per l'urgenza, per la tempestività con cui mi è stato risposto — traggo la conclusione di dover pregare il Presidente del Consiglio di accettare ancora come valida la interrogazione e trasmettere la stessa all'Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. Le assicuro, onorevole Frau, che quanto lei chiede sarà senz'altro fatto.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Pregherei che venisse trasmessa anche copia della mia risposta.

Discussione abbinata della proposta di legge: «Istituzione in Sardegna dell'Istituto regionale della vite e del vino» (71) e della proposta di legge: «Istituzione del Centro regionale agrario sperimentale». (121)

PRESIDENTE. Poichè è assente il relatore, rinvio la discussione della proposta di legge: «Istituzione di aziende-scuola e modello per la metodica e pratica istruzione professionale dei giovani lavoratori e per la dimostrazione e propaganda in agricoltura».

L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta di legge: «Istituzione in Sardegna dell'Istituto regionale della vite e del vino».

PREVOSTO (P.C.I.). Domando di parlare per una pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho domandato di parlare

non per esprimere ora la posizione del nostro Gruppo nei confronti del provvedimento in discussione, ma per sollevare una questione pregiudiziale.

All'ordine del giorno di questa sessione è iscritto tanto il progetto di legge numero 71 quanto quello 121, che verte su materia identica e considera il problema da un punto di vista generale, prevedendo anzi la istituzione di sezioni per i vari settori dell'agricoltura. Ora, secondo me, se le Commissioni che hanno discusso questi due progetti potevano avere dei dubbi sulla preferenza da accordare all'una o all'altra proposta, questi dubbi oggi non hanno più ragione di sussistere poichè l'un provvedimento contiene in sé l'altro. La proposta numero 71 considera il problema della sperimentazione agraria per il settore vitivinicolo; la 121, di contro, considera la sperimentazione agraria per tutti i settori: quindi, questa assorbe quella.

Per questa ragione, io farei una proposta al Consiglio e al signor Presidente: si discuta prima la 121, e, una volta deciso su di essa, si vedrà se discutere anche la 71. Mi par evidente che, ove approvassimo la 121, cadrebbe automaticamente l'utilità della 71.

PRESIDENTE. Su questa proposta ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). La posizione dei due progetti di legge è stata già illustrata dal collega Prevosto, quindi non mi dilungo in proposito. La relazione presentata al Consiglio dal collega Frau dice così: «La discussione si è animata circa l'osservazione presentata da alcuni commissari per quanto concerne la creazione di un istituto con compiti più vasti di quanto non dica il presente progetto, che limita l'azione sperimentale al solo settore della viticoltura ed enologia. La maggioranza dei commissari è stata di avviso diverso, affermando che la creazione dell'Ente, a compiti ristretti, non pregiudica quella di altro eventuale più ampio Istituto, precisando anzi che, in tale eventualità, l'istituendo Ente potrà diventare una sezione del più complesso Istituto sperimentale agrario».

Io debbo ricordare — per amor di precisione — che un progetto di sperimentazione agraria in genere fu presentato, dopo accurato studio, durante la precedente legislatura. Il Consiglio ritenne, per diversità di indirizzi di alcuni settori, di non approvarlo in quella stesura. Ora, non è che il progetto del collega Frau abbia dato lo spunto ad una nuova presentazione, perchè era intenzione del gruppo dei proponenti del primo progetto di presentarlo anche in questa legislatura; comunque, in Commissione, quando il collega Frau ha presentato il suo progetto sull'Istituto della vite e del vino, la discussione è avvenuta nei termini riportati fedelmente dal relatore. In sostanza, la proposta del collega Prevosto dovrebbe trovarci consenzienti, con una modifica: si potrebbero abbinare le due discussioni. A me piace essere obiettivo, spassionato, e mi pare che da una discussione generale abbinata possano sortire le idee migliori. Ottima, l'iniziativa del collega Frau, e può bene trovare applicazione nel più vasto settore della sperimentazione in genere. Abbinando la discussione si potrà certo giungere a trovare il meglio dei due progetti per il progetto migliore.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, lei che è il presentatore della proposta di legge numero 71 vuole esprimere il suo parere?

FRAU (P.N.M.). Le osservazioni del collega Serra non mi risultano nuove: già in altra sede io feci presente che non mi sarei assolutamente opposto, non mi sarei sentito contrariato qualora un progetto più ampio e più vasto venisse presentato da altri colleghi. Debbo, dunque, obiettivamente e serenamente osservare che, pur avendo il progetto numero 71 la precedenza, peraltro il carattere più generale del 121 potrebbe farne posporre la discussione.

Comunque, accoglierei con più piacere — se mi è consentito — un abbinamento della discussione.

PREVOSTO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREVOSTO (P.C.I.). A me pare, tutto sommato, che potremmo prendere questo impegno preciso: iniziare la discussione del 121; se esso passa — come c'è da ritenere — decade il progetto di legge 71; se non viene approvato, si prende in esame il 71. Ma discutere assieme i due progetti, che sono non in contrasto l'uno con l'altro, ma uno comprensivo dell'altro, mi pare davvero fatica vana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). A me pare che i due progetti non si escludano, come or ora ha detto il collega della sinistra, ma, come mi pare di aver compreso dalle dichiarazioni dell'onorevole Serra, essi si completino a vicenda. Per questo motivo credo sia consigliabile che le discussioni vengano abbinate.

PRESIDENTE. Tutto considerato, il mio parere è favorevole alla soluzione della discussione abbinata, anche per evitare che, nella malaugurata ipotesi di un rigetto del progetto 121, si debba rifare una discussione che, in parte, sarebbe una mera ripetizione di quella precedente. Comunque, sottopongo all'approvazione del Consiglio la proposta di fare una unica discussione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Dichiaro aperta la discussione generale sulle due proposte di legge numero 71 e 121. E' iscritto a parlare l'onorevole Prevosto. Ne ha facoltà.

PREVOSTO (P.C.I.). Il nostro Gruppo, signor Presidente e onorevoli colleghi, ritiene che sui due progetti di legge in discussione non siano da fare osservazioni di rilievo. Noi siamo favorevoli ad ambedue.

Mi sia, peraltro, consentita qualche osservazione di carattere generale. La creazione di questi centri sperimentali agrari troverebbe un terreno più adatto, un campo di applicazione molto più vasto se la nostra economia agraria fosse impostata in modo diverso, se cioè si ar-

rivasse finalmente nella nostra Isola a trasformare i rapporti di produzione nelle nostre campagne attraverso una riforma agraria generale adeguata alla situazione sarda, riforma che assegnasse la terra a chi la lavora — per dirla in termini chiari — superando una volta per tutte i limiti fissati dalla legge stralcio; e se, nel contempo, in Sardegna si attuasse una legge di riforma dei patti agrari che garantisse la stabilità del possesso della terra ai lavoratori delle nostre campagne; e se, inoltre, noi riuscissimo a trasformare le nostre terre attraverso i Consorzi di bonifica, attraverso le opere di irrigazione. Se riuscissimo a fare tutte queste cose, allora si comprenderebbero meglio la funzione e i fini di questi centri di sperimentazione agraria.

Rilevato questo, noi non possiamo che essere favorevoli a questi provvedimenti, perchè essi trovano la loro piena e convincente giustificazione nel fatto che, nonostante sette anni d'autonomia, nonostante la nostra economia sia fondata soprattutto sull'agricoltura, noi siamo ancora in ritardo di circa mezzo secolo nella costituzione di questi centri sperimentali in agricoltura, contrariamente ad altre regioni, tant'è che oggi in Sardegna, se si ha bisogno di un consiglio, di una direttiva, si deve ricorrere ancora ai centri sperimentali continentali, che poi, il più delle volte, occupati dei loro problemi e non di quelli altrui, non rispondono nemmeno.

Si spiegano così molte incongruenze, molti inconvenienti nella vita agricola sarda. La storia del formaggio sardo, ad esempio, che va in America e che viene respinto perchè dichiarato incommestibile; la storia della tipicizzazione dei prodotti della vite, per cui ad un certo punto vengono gli acquirenti continentali in Sardegna perchè hanno degustato un certo tipo di vino, vorrebbero acquistarne a decine di migliaia di litri e trovano invece solo quantità limitatissime. E così tutta una serie di conseguenze derivate dalla mancanza di questi centri di sperimentazione agraria. E' noto a tutti, per esempio, che nell'800, a causa della fillosera, la gran parte delle nostre culture viticole è stata distrutta. E da allora ad oggi non si è potuta ricostituire tutta la produzione di que-

sto settore, perchè mancavano centri di sperimentazione agraria che indicassero agli agricoltori sardi quali potevano essere i rimedi migliori; e si è introdotto il sistema dell'innesto della vite americana, che non è adatta, come giustamente è stato detto nella relazione, a certe condizioni particolari del nostro suolo, al nostro clima, alla siccità da cui spesso siamo colpiti. Un centro di sperimentazione avrebbe risolto il problema agevolmente, e probabilmente a quest'ora, in tale settore almeno, si sarebbe sviluppata molto di più la produzione vitivinicola.

Per noi il centro di sperimentazione è una condizione di sviluppo economico della Sardegna. Non siamo d'accordo con quanto è detto nella relazione, che parrebbe considerare questo centro di sperimentazione come il toccasana per lo sviluppo della economia agraria in Sardegna: secondo noi, il centro di sperimentazione ha una funzione complementare che è senz'altro di grande utilità oggi, ma che lo sarebbe di più domani se riuscissimo nelle nostre campagne a riformare i rapporti di produzione, a trasformare i sistemi dei contratti, a dare al nostro coltivatore maggiori garanzie di stabilità sulla terra.

La legge ha avuto un *iter* molto laborioso; secondo me, è uno dei provvedimenti meglio elaborati nel corso dell'attività delle Commissioni. Perciò fatta eccezione per qualche rilievo che vorremmo fare sulla costituzione degli organismi rappresentativi di questi centri (vengono ingiustamente escluse le categorie più direttamente interessate all'utilizzazione di questi organismi sperimentali), mi pare che il provvedimento sia completo. Per questo, noi ci dichiariamo favorevoli ad esso. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cadeddu. Né ha facoltà.

CADEDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se è vero, come dice il collega Prevosto, che la sperimentazione agraria non è il toccasana dell'agricoltura, è anche vero che la sperimentazione agraria è uno dei capisaldi

per una buona agricoltura. I Paesi più progrediti nel campo dell'agricoltura ce ne danno lo esempio. Potremmo ben dire che la sperimentazione agraria è addirittura alla base di tutta l'agricoltura. Posso affermare che, andando così a tentoni per prove in campo pratico senza una buona sperimentazione, l'agricoltura spesso dà delle amare sorprese.

Nella passata legislatura un gruppo di consiglieri regionali si fece promotore di una proposta di legge simile a questa. Io ebbi occasione di parlare in proposito con degli studiosi della materia eminenti in campo nazionale, ed essi mi confermarono quanto era detto nella relazione di quella proposta di legge, riconoscendo la indispensabilità, per la Sardegna, di un istituto sperimentale. Il poco che si è fatto in Sardegna, è, però, la riprova della grande utilità della sperimentazione: ricordo il vigneto sperimentale di Macomer, il regio vigneto sperimentale di Elmas (che l'avvocato Asquer sicuramente ricorda) col professor Luizzi; ricordo ancora i vecchi consorzi per la viticoltura che ebbero anche loro una funzione oltre che di propagazione di determinate varietà e specie di vitigni, anche di sperimentazione pratica. La viticoltura, in particolar modo, fu il primo settore che venne curato; il secondo è stato quello della selezione degli ovini sardi ad opera di altri due studiosi sardi: il professor Pas-sino ed il collega Medda, e non si può disconoscere che la selezione operata nell'ovile sperimentale di Monastir sia stata vera e propria sperimentazione della pecora sarda: oggi, a distanza di anni, ne abbiamo risultati veramente ottimi.

Dicevo che gli Stati più evoluti nel settore agricolo curano moltissimo la sperimentazione. Noi non possiamo in Sardegna legarci ad un istituto sperimentale del continente; possiamo e dobbiamo, sì, tenere dei frequenti contatti — sempre utilissimi —, ma aspettare da questi istituti sperimentali dei risultati interessanti per l'agricoltura sarda è assurdo: diverso è il clima, diversa è la posizione, diversi i fattori naturali, i fattori ambientali; diversità, queste, che costringono a cautele, a vigili e costose spe-

rimentazioni quando si voglia provare in Sardegna ciò che è andato bene per un'altra regione. Ma tali sperimentazioni devono essere effettuate non dal singolo, a spese proprie — oggi, ad esempio, si sta provando in Sardegna un tipo di grano che ha dato altrove ottima prova —, ma da un attrezzato istituto sperimentale: i risultati ottenuti dal singolo agricoltore non possono mai essere considerati probanti, buoni o cattivi che siano, ed i motivi sono fin troppo evidenti.

Nel campo sperimentale agricolo, tutto è da fare in Sardegna; e tutto è da incominciare il più presto possibile. Oggi, la nostra Isola nel settore dell'agricoltura è tutta un cantiere. Dobbiamo affrettarci, e far sì che non si commettano errori del tipo di quelli commessi in passato: ad esempio, nell'innesto degli agrumi o di determinate varietà di ulivo (grande propaganda, vistose presentazioni di certe varietà anche esotiche che poi hanno dato dei risultati dannosi per tutta la collettività).

Peraltro, noi non vogliamo una sperimentazione semplicemente scientifica: non quella della Facoltà universitaria, che è, sì, ottima, ma è una sperimentazione, diciamo noi, di laboratorio. E' necessaria una sperimentazione scientifico-pratica, che arrivi ai campi dimostrativi degli Ispettorati dell'agricoltura.

Io ritengo che, a parte qualche emendamento, il provvedimento debba essere approvato così come è stato concepito. Non è uno dei soliti enti, che si costituisce; è un ente che forse in un domani i nostri figli riconosceranno uno dei principali capisaldi della rinascita agricola dell'Isola, una solida base che consentirà all'operatore agricolo di poter tranquillamente innovare e trasformare la sua azienda con la serenità che è necessaria per chi lavora in campagna, con quelle garanzie che solo possono dare gli studiosi, i tecnici pratici, gli esperti dediti a questo specifico settore.

Non è nuovo, per me, il problema dell'Istituto della vite e del vino. Anche quando non ero consigliere regionale ebbi occasione di trattare questo specifico problema. Dirò anzi che, leggendo l'attuale proposta di legge del collega Frau, trovo delle strane somiglianze, qualche

II LEGISLATURA

CCCXXIII SEDUTA

14 GIUGNO 1956

punto, qualche virgola che mi ricordano stranamente un mio progetto, che fu anche pubblicato. Comunque, penso che con la legge generale sulla sperimentazione agraria il progetto sull'Istituto della vite e del vino non abbia più ragion d'essere. Si potrà anche vedere, collega Frau, eventualmente, di dar maggior rilievo, con qualche emendamento, al problema della viticoltura ed enologia, ma io ritengo che l'abbinamento non porti nessun vantaggio. Ritengo che un Istituto della vite e del vino, quando vi sia già una complessa istituzione generale che contenga tutte le branche, non possa esser considerato che un inutile aggravio per il nostro bilancio; probabilmente, tale Istituto, lungi dal portar beneficio, sarebbe causa dei soliti conflitti di competenza, chè la sperimentazione viticola comporta una serie di singole sperimentazioni in altri campi e l'agricoltore non saprebbe più a chi rivolgersi. Questa è la realtà delle cose, e poichè stiamo costruendo, è bene che ci adoperiamo in ogni modo per far sì che questo Istituto sorga su basi veramente sane ed essere d'esempio — come disse il professor De Marzi all'allora Presidente della Regione, onorevole Crespellani — ai fini della riforma della sperimentazione agraria in Italia — visto che, appunto, attualmente si sta studiando la riforma degli istituti e delle stazioni sperimentali in campo nazionale —.

Se noi sapremo, con molta oculatezza, ma anche con una certa celerità, approvare questa proposta di legge, avremo dato ancora un esempio di saper bene operare. Penso che questo provvedimento sarà approvato; se ci fossero dei colleghi contrari, mi permetto di chieder loro di esaminare con molta attenzione le conseguenze di un eventuale rigetto, a che domani non si dica che il Consiglio regionale non ha voluto approvare una proposta di legge che avrebbe costituito una delle colonne della rinascita dell'agricoltura sarda. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dirò pochissime parole sul pro-

getto di legge numero 71, per prospettare talune mie perplessità che già in sede di Commissione ho avuto modo di manifestare. Se non ho capito male, con tale provvedimento si creerebbe un ufficio regionale, naturalmente con un direttore, telefono, affitto di casa, automobile, impiegati e via dicendo; poi si costituirebbero tre uffici provinciali, attrezzati — è ovvio — di automobili, direttore, vicedirettore, consiglio di amministrazione, benzina, affitti, luce, riscaldamento, eccetera, eccetera; dopo — è troppo giusto — sorgerebbero gli indispensabilissimi uffici periferici, a Oristano, a Sanluri, a Serramanna, a Ozieri, a Tempio ... (*ilarità. Commenti*). Per provvedere a tutto questo po' po' di roba il provvedimento prevede — con grande gioia dei viticoltori — una eventuale tassa sulla produzione del vino in una misura che, fatti i conti della serva, è insufficiente per le spese da affrontare. Inoltre, il vino viene pagato oggi al produttore 50-60 lire il litro: detratte le spese, le imposte varie, le molte tasse, eccetera, cosa rimarrebbe a colui che zappa la terra?

CANALIS (D.C.). Il fiasco vuoto.

SASSU (D.C.). Proprio così. Ho prospettato a Frau questi miei dubbi e lui se l'è presa in un primo tempo un po' a male; gli ho detto: questa tua proposta non è idonea a difendere i viticoltori, non serve ad altro che a scavare loro la fossa; questa è la mia impressione.

E' in discussione anche un progetto sulla sperimentazione agraria in genere: ebbene, son sempre onerose impalcature che si creano, ma almeno le spese per il relativo Istituto vengono divise fra i vari settori produttivi agricoli: viticoli, zootecnici, sugherieri, eccetera; quindi, un po' per uno... il male diventa irrilevante. Ma, caro onorevole Frau, gravare sul povero litro di vino, che già paga 22-23 lire di imposta consumo, altre 5-6-7-8 — e possono essere anche 20 — lire al litro per tutta l'impalcatura che tu vuoi creare, mi sembra davvero eccessivo. Bisogna fare bene i conti quando si presentano delle proposte di legge.

Per queste ragioni, io sono del parere che

II LEGISLATURA

CCCXXIII SEDUTA

14 GIUGNO 1956

debba essere approvata la proposta di legge numero 121: occorre giustamente valorizzare la nostra agricoltura, con appropriate sperimentazioni in tutti i settori: da quello delle piante da frutta a quello della zootecnia e dei suoi prodotti.

Mi riservo di intervenire sugli articoli relativamente al problema specifico della viticoltura. Concludendo, non pregherò il collega Frau di ritirare il suo progetto — per carità! —, ma inviterò i colleghi a meditare con attenzione e ad approvare la proposta di legge numero 121. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. La discussione su questi due provvedimenti continuerà nel pomeriggio di domani.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che alla ripresa dei lavori, la prossima settimana, sarà messa in discussione la mozione numero 35 — già all'ordine del giorno —, cioè la mozione urgente Cherchi - Sotgiu - Manca - Fiori - Torrente sulla disdetta intimata dall'E.T.F.A.S. a 48 coloni di Fertilia e sul proposito dell'E.T.F.A.S. di ridimensionare i poteri attualmente in possesso dei coloni dell'Ente sardo di colonizzazione a Fertilia. Saranno nella discussione unite a questa mozione: la mozione numero 42, Torrente - Cherchi - Dessanay - Nioi - Prevosto, concernente la richiesta della delega alla Regione per l'esercizio del controllo sugli Enti di riforma operanti in Sardegna; la interpellanza numero 87, Dessanay, concernente l'attività dell'E.T.F.A.S.; la interpellanza 97, Zucca - Sanna - Asquer - Colia - Fiori, sulla situazione dell'E.T.F.A.S. e sul controllo da parte della Regione; e la interrogazione urgente Canalis, concernente lo stato di disagio di alcune categorie di lavoratori ed impiegati dell'E.T.F.A.S.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. Viene ora svolta una interrogazione urgentissima Castaldi al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Premesso che nelle dichiarazioni program-

matiche dell'onorevole Presidente della Giunta in data 5 luglio 1955, il professor Brotzu incluse al secondo posto tra le leggi che la Giunta si riservava di presentare entro due anni, quella sulla "disciplina dell'anonimità dei titoli azionari"; che tale provvedimento era stato chiesto concordemente dalle Camere di Commercio delle tre Province sarde, dai ceti produttori e da ripetute manifestazioni di esponenti regionali di quasi tutte le tendenze; per conoscere se sia vero quanto ha affermato un articolo pubblicato sul "Il Corriere della Sera" del 17 gennaio '56, e cioè "che tale provvedimento, preso in esame dalla Giunta, non abbia trovato in essa favorevole accoglienza" e che "il Governo regionale abbia ritenuto che i risultati ottenuti in Sicilia con tale sistema siano stati troppo ristretti per giustificare la deroga introdotta nell'Isola alla legge nazionale"; ed in caso negativo, quale opera abbia svolto per rettificare l'erronea notizia ed evitare il ripetersi di simili inconvenienti». (505)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La notizia apparsa sulla stampa è completamente infondata: non soltanto un provvedimento del genere non è stato mai esaminato in Giunta, ma ho motivo di ritenere che la maggioranza degli Assessori non abbia alcun motivo di prendere in considerazione — come iniziativa di Giunta, ma ho motivo di ritenere che la maggioranza fatti, che se ne parlava nelle mie dichiarazioni programmatiche, ma è anche vero che la nota iniziativa consiliare ha esonerato noi dal presentare un progetto uguale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi per dichiarare se è soddisfatto.

CASTALDI (D.C.). Debbo dichiararmi completamente soddisfatto della risposta dell'onorevole Presidente della Giunta.

Debbo peraltro deplorare che anche un quotidiano dell'importanza de «Il Corriere della Sera» sia così scarsamente informato delle co-

se sarde da pubblicare delle notizie false in una materia di tanta rilevanza. Non è, purtroppo, la prima volta che ciò accade. Ho letto anche di recente — nello stesso giornale, nel Globo ed in altri fogli — articoli in cui si lamentava che la Regione Sarda avesse sperperato centinaia di milioni in interventi a destra e a manca, centinaia di milioni pagati — dicevano essi — dai contribuenti del Nord, dimenticando che tutti i soldi, o per lo meno i nove decimi dei soldi destinati alla industrializzazione del Mezzogiorno vanno in realtà spesi in acquisto di macchine costruite nel Nord: qui resta qualche fabbricato, e un miglior tenore di vita utile per incrementare le industrie del Nord: il miglioramento del tenore di vita nel Sud è essenziale per il Nord, perchè il sottoconsumo del Sud è quello che crea la crisi. Ad esempio, l'industria tessile oggi è in crisi poichè non trova sbocchi fuori d'Italia — a causa della concorrenza giapponese e di altre Nazioni —: quali regioni, se non quelle del Sud, potranno assorbire quei prodotti?

E' doloroso — ripeto — che queste notizie vengano accreditate da giornali tanto importanti. In modo speciale, è falso che l'esperimento siciliano abbia dato risultati negativi. E' esattamente il contrario. Due elementi hanno contribuito e stanno contribuendo a favorire un ritmo eccelerato della industrializzazione in Sicilia: uno è la scoperta del petrolio, ma l'altro indubbiamente la possibilità di emettere titoli azionari al portatore.

La nostra legge non danneggia l'economia italiana, poichè in ultima analisi, cosa importa allo Stato se un imprenditore porta i suoi capitali in Sardegna anzichè in Sicilia ove già ha la più ampia libertà di azione? Anzi, direi di più: dividendo il vantaggio tra la Sicilia e la Sardegna viene a diminuire il premio di cui la Sicilia gode per avere per prima compiuto questo che il Governo, a torto o a ragione, ritiene un attentato all'ordine economico nazionale.

La mia proposta di legge è limitata esclusivamente a far sì che la Sardegna goda del beneficio poichè e finchè ne gode la Sicilia. Quindi, sotto tutti i punti di vista, non sarebbe giustificata un'opposizione da parte nè del Gover-

no nè tanto meno di altri organi regionali, ed io mi rallegro vivamente che il Presidente della Giunta, con la sua ben nota sensibilità in questa materia, abbia portato una parola di chiarificazione in questa questione.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Vorrei pregare l'onorevole Presidente, se possibile, di voler con la massima sollecitudine portare in discussione in Consiglio il progetto riguardante il grano da semina, che è della massima urgenza.

PRESIDENTE. Onorevole Sassu, ho già sollecitato in proposito la seconda Commissione, che si riunirà dopodomani mattina per dare il parere finanziario. Senz'altro la settimana ventura metteremo in discussione il provvedimento che le interessa.

Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Non molto tempo fa, onorevole Presidente, circa un mese, fu presentato da parte di un gruppo piuttosto folto di consiglieri un progetto di storno, progetto che porta il numero 132; so che lo stesso si trova presso la seconda Commissione. Sollecitazioni vengono fatte da più parti perchè il progetto venga trasmesso quanto prima all'esame del Consiglio. Rivolgo perciò viva, formale richiesta all'onorevole Presidente del Consiglio perchè intervenga presso la seconda Commissione affinchè l'esame di tale progetto venga accelerato al massimo.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, le assicuro che provvederò alla sollecitazione richiesta. Continueremo i nostri lavori domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956